



FEASR



REGIONE DEL VENETO



FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

SHEEP AL.L. CHAIN

PRESERVARE LE RAZZE OVINE
AUTOCTONE IN PROVINCIA DI BELLUNO:
RAZZA ALPAGOTA E RAZZA LAMON



Iniziativa finanziata dal Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014 -2020

Organismo responsabile dell'informazione: Centro Consorzi

Autorità di Gestione: Regione Veneto - Direzione AdG FEASER e Foreste



INDICE

Obiettivo	3
Premessa	4
I territori e le razze ovine autoctone coinvolte	6
Introduzione	11
L'APP per il monitoraggio della razza	13
La tracciabilità del prodotto	16
La conversione al biologico	20
La strategia di marketing territoriale	23
Azioni di marketing realizzate	27
La Misura 16 - Cooperazione	31
Scopri di più sul progetto	33
I partner di progetto	35



OBIETTIVO DEL PROGETTO

Obiettivo del progetto SHEEP ALL. CHAIN è il miglioramento della competitività degli allevamenti delle razze ovine autoctone a limitata diffusione della provincia di Belluno l'Alpagota e la Lamon.



PERCHÉ È IMPORTANTE QUESTO PROGETTO?



PREMESSA

Delle oltre dieci razze ovine censite sul territorio veneto nel secondo dopoguerra, solo 4 sono sopravvissute e dispongono del Registro Anagrafico di razza: Alpagota, Lamon, Brogna e Vicentina o di Foza. Due di queste, **Alpagota** e **Brogna**, presentano una popolazione superiore ai 2000 capi, mentre per Lamon e Foza il numero di riproduttori non arriva a 150, distribuiti in pochi allevamenti. Il **programma di recupero genetico e conservazione** iniziato da una quindicina di anni da Veneto Agricoltura in collaborazione con le Associazioni di allevatori provinciali interessate, il Dipartimento di Scienze Animali dell'Università di Padova e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie predilige il sistema in situ ossia allevamenti nelle aree di origine della razza attraverso l'individuazione di una rete di **allevatori custodi** per la rotazione programmata degli arieti ed il supporto di alcuni centri di conservazione presso aziende degli enti partecipanti. È indubbio che questi allevatori custodi abbiano un **ruolo strategico nella conservazione genetica di lungo periodo**, ma la sopravvivenza di questi piccoli allevamenti è a sua volta strettamente legata alla loro sostenibilità economica.

Tale sostenibilità passa necessariamente attraverso un processo di valorizzazione sia delle produzioni appartenenti all'intera filiera in grado di soddisfare una domanda sempre più ampia e diversificata di prodotti locali (carni lavorate, formaggi, ...), sia degli altri prodotti dell'allevamento ad alto valore qualitativo ed identitario che sono in grado di fungere anche da veri e propri attrattori turistici per il territorio di riferimento. Molte razze a limitata diffusione sono infatti parte di **tradizioni locali** (anche legate ai processi di trasformazione) spesso abbandonate nel tempo e testimonianze viventi della cultura locale oltre ad essere o essere state parte integrante di quel determinato paesaggio rurale. Il valore di tali produzioni (che riesce a giustificare un maggior prezzo sul mercato) non è però esclusivamente legato alla conservazione della biodiversità e della cultura locale, ma soprattutto **la qualità intrinseca** del prodotto in termini di sicurezza alimentare, tracciabilità, valore nutrizionale.

Determinante risulta dunque la vitalità dell'animale legata agli aspetti genetici di popolazione, il sistema di allevamento adottato sostenibile e rispettoso del benessere animale, la tracciabilità del prodotto. A tale scopo sono di prezioso supporto le tecnologie informatiche esistenti ed i sistemi di allevamento che caratterizzano il regime biologico al fine di favorire da un lato, il flusso di informazioni utili tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'allevamento (agevolando l'accesso e snellendo i tempi) e, dall'altro, l'adozione di pratiche sostenibili a garanzia della salute del consumatore finale



I TERRITORI E LE RAZZE OVINE COINVOLTE

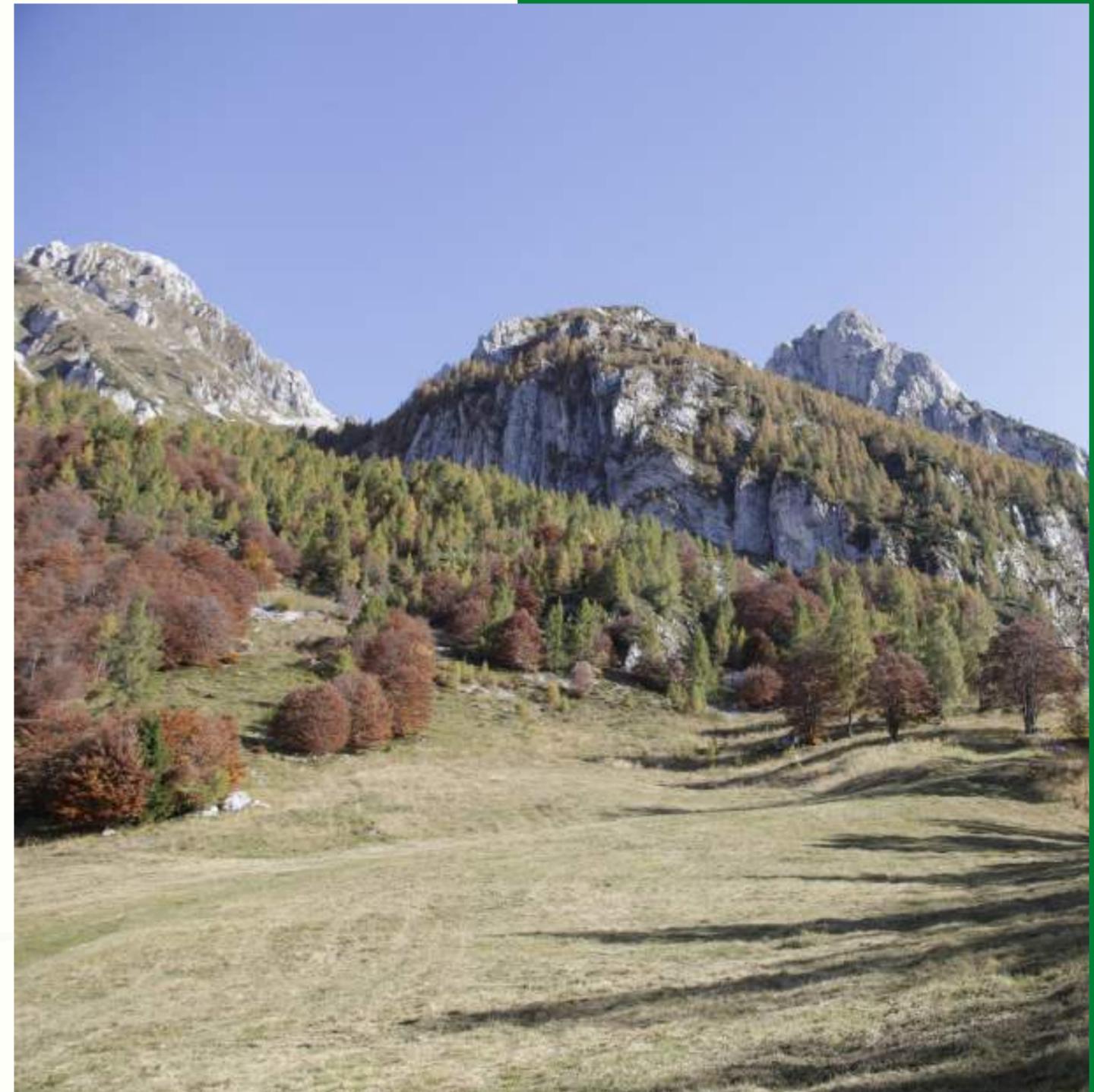


IL PROGETTO SHEEP AL.L. CHAIN COPRE I
TERRITORIO DELL'ALPAGO E DEL FELTRINO, CON
LE RAZZE OVINE AUTOCTONE ALPAGOTA E LAMON

Il territorio dell'Alpago

Superata la Sella di Fadalto, ci si addentra in una conca sorprendente dominata dalle cime dolomitiche, dalla foresta del Cansiglio e dal Lago di Santa Croce: l'Alpago. Secondo del Veneto per ampiezza, e ricco di leggende sorte sulla sua creazione, il Lago di Santa Croce è una méta ricercata ed apprezzata da italiani e stranieri grazie alle caratteristiche climatiche ed ambientali che lo rendono ideale per la pratica di molti sport acquatici. La conca dell'Alpago si presta anche a vacanze rilassanti e a contatto con la natura, in modo particolare all'interno della foresta del Cansiglio, che riserva meravigliose escursioni in un ambiente unico ed incontaminato e che in passato era una delle più importanti riserve boschive della Repubblica di Venezia per la qualità dei suoi faggi. Qui oggi è possibile praticare svariati sport ma anche osservare facilmente la fauna tipica in piena libertà. A tutto ciò va aggiunto un patrimonio culturale e storico di grande valore, oltre a una notevole tradizione ed offerta gastronomica da scoprire.

Due elementi che tradizionalmente e storicamente hanno caratterizzato il territorio di Farra e dell'Alpago sono stati il lago di Santa Croce ed il Cansiglio. Se nello specchio d'acqua è testimoniata un'antica consuetudine fortemente regolamentata di pesca, controllata dal castelliere del fortilizio della Casamatta, e di traghetto da Santa Croce e Farra d'Alpago, l'interesse per le riserve del bosco del Cansiglio iniziò nel XV secolo con il dominio dei Veneziani, che lo posero sotto tutela bandendolo come "Bosco da Reme di San Marco" perché materia prima per i remi della flotta veneziana. Per la quantità e qualità del suo legname fu anche meta dei Cimbri quando dovettero spostarsi nel 1700 dall'Altopiano di Asiago. Qui si insediarono in 7 villaggi e si dedicarono alla loro tradizionale attività di lavorazione del legno in fasce, per la conservazione del formaggio, setacci, madie e numerosi prodotti di uso domestico. L'Alpago oggi è sede di produzioni agroalimentari e lattiero-casearie, in un territorio dove la gastronomia ha una tradizione legata a sapori semplici ma gustosi: tra questi non possiamo non ricordare il conosciutissimo agnello, ma anche le mame (tipici fagioli) e le lumache, ma anche i pesci del lago tra cui il coregone.



La pecora di razza Alpagota



Classificata tra le pecore Alpine, si distingue dalle altre razze per le sue caratteristiche di rusticità e frugalità coniugate con la sua mole ridotta. Piccola, con un mantello bianco folto, fine e ondulato, che la ricopre totalmente dal ginocchio e dal garretto fino all'osso frontale, e una singolare maculatura scura, la pecora Alpagota, o "pagota", dalle orecchie minute, a volte quasi inesistenti, e dal curioso profilo montonino, è una razza tipica dell'altipiano dell'Alpago/Cansiglio, nel Bellunese.

Testa corta e leggera, con il profilo leggermente montonino, presenta una fitta maculatura di colore marrone, nero e raramente rossiccio; le orecchie sono generalmente di media lunghezza e mediamente pendenti, frequentemente si trovano anche pecore con orecchie di dimensioni ridotte o ridottissime che prendono l'appellativo rispettivamente di "monche" e "muche o oche" con corna assenti in maschi e femmine.

Collo di media lunghezza ben attaccato al tronco che risulta compatto e non molto lungo con arti proporzionati e robusti; maculatura scura nell'inferiore del garretto e del ginocchio



Il territorio di Lamon

Altipiano incastonato fra le montagne delle Dolomiti Bellunesi, popolato fin dal Neolitico, è un borgo di antichissime origini.

La sua storia si intreccia con lo sviluppo dell'Impero Romano. Tale ipotesi, insieme a quella dell'esistenza del tracciato della Via Claudia Augusta, viene narrata da molteplici scrittori ed avvalorata dalla presenza di una Necropoli Romana (nella frazione di San Donato di Lamon), con sepolture uniche nel loro genere. I molti manufatti ritrovati sono custoditi nel Museo Archeologico di Lamon.

Un documento del 1177, inoltre, mostra una sorta di "costituzione lamonese" che attesta una sostanziale autonomia del Paese rispetto alle dominazioni delle varie epoche, anche grazie alla sua collocazione geografica.

Un altro simbolo della storia lamonese è la Chiesa di San Pietro che al suo interno raccoglie affreschi del 1500/1600 di importanti artisti veneti. Nel 1511 l'economia lamonese, basata soprattutto sullo sfruttamento boschivo e sulla pastorizia, peggiora. In questo periodo Clemente VII dona alla Comunità un legume che per secoli ha garantito un'alimentazione adeguata: il Fagiolo. Ogni anno vi si rende onore durante la manifestazione "A tavola nel feltrino - il Fagiolo": quest'anno giunta alla 30^a edizione. Un'altra tipicità lamonese è la Pecora di razza Lamon. Si tratta di una popolazione autoctona, in passato diffusa in diverse province di Veneto, Trentino e Friuli ed attualmente presente soprattutto nel nostro Comune ed in alcuni altri comuni della Valbelluna. Considerata una razza a triplice attitudine, attualmente viene allevata in poche aziende e solo per la produzione di carne. Così, al fine di recuperarla e valorizzarla, dal 2015 l'Associazione "Fea de Lamon" organizza la "Rassegna della Pecora di Lamon".

Lamon rappresenta una meta tranquilla che offre la possibilità di scoprire la nostra storia e che dista pochi chilometri dal Primiero e dal Feltrino. Il Monte Coppolo, il lago Senaiga e la campagna che forma l'altipiano, avvolgono il territorio lamonese che si presta ad escursioni che regalano panorami autentici, grazie alla natura incontaminata che preserva il territorio. Alcuni sentieri e paesaggi regalano forti emozioni, come il sentiero del Salton che conduce alla famosa cascata e le grotte vicine che hanno un altissimo valore speleologico.

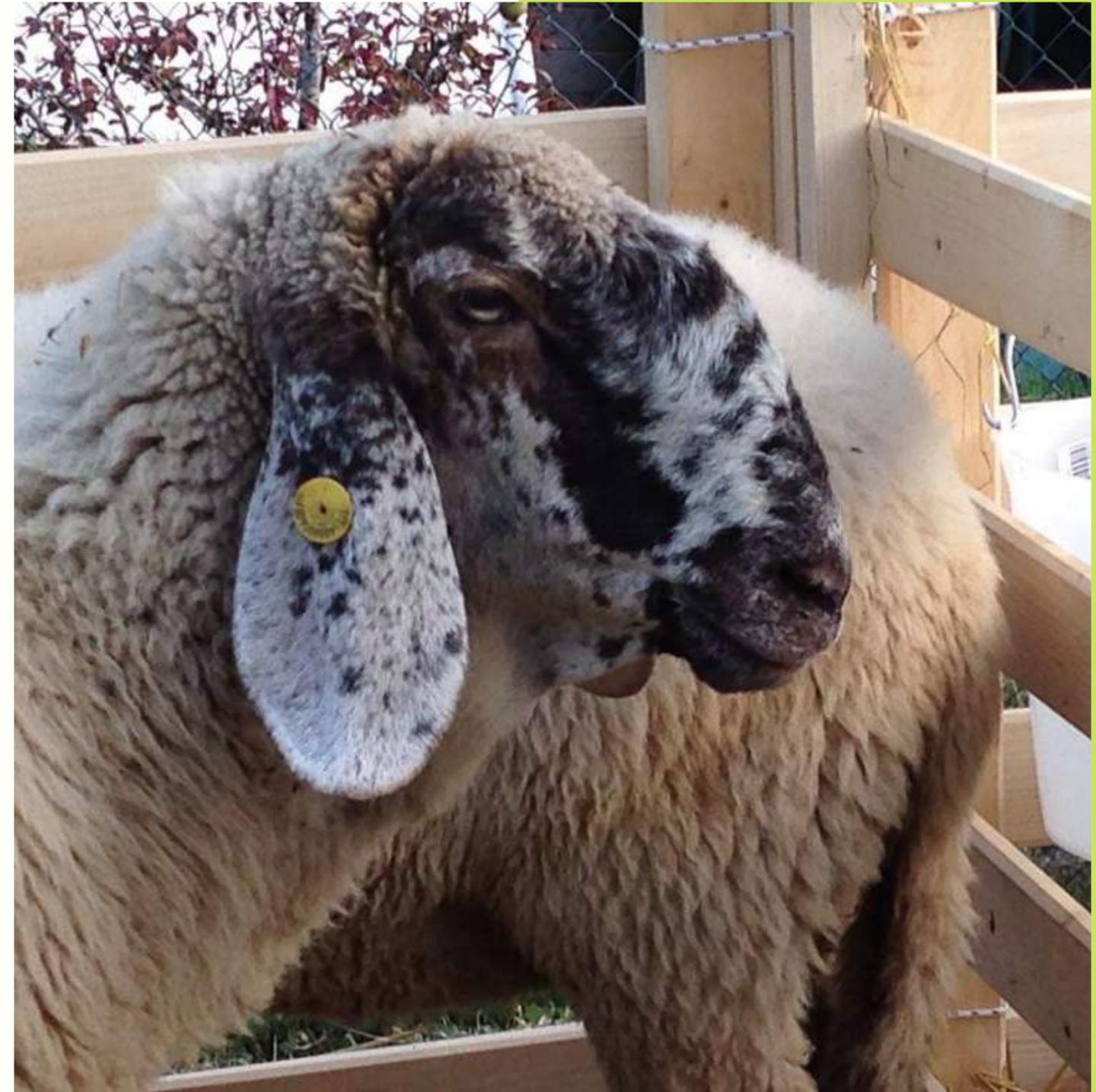
La pecora di razza Lamon

La pecora di razza Lamon, autoctona dell'omonima area nella provincia di Belluno e diffusa in diverse province del Veneto, Trentino e Friuli, attualmente è presente soprattutto nel comune di Lamon e in alcuni limitrofi della Valbelluna.

Le pecore di razza Lamon erano spesso utilizzate in passato nella pastorizia transumante che si spostava dagli alpeggi estivi ai pascoli in pianura, seguendo come punto di riferimento il percorso dei fiumi che attraversano la pianura veneta. Questa razza ovina autoctona, infatti, è molto resistente e ben si presta a lunghi spostamenti, ed era quindi adatta alla pratica della transumanza e non richiedeva particolari ricoveri.

Con il venir meno dell'attività transumante come forma di allevamento, in particolare per i connessi motivi socio-economici, la razza ha visto una rapida riduzione della sua popolazione; dai circa 10 mila capi del 1960, nel 1990 ne rimanevano circa 600, e all'inizio degli anni 2000 meno di 300 capi.

Considerata una razza a triplice attitudine, attualmente viene allevata solo per la produzione della carne.





INTRODUZIONE

UNA PANORAMICA SUL PROGETTO
SHEEP AL.L. CHAIN

Il progetto si prefigge di **migliorare la competitività** degli allevamenti di razze ovine autoctone a limitata diffusione (pecora di razza Alpago, pecora di razza Lamon) in Provincia di Belluno, agevolando la condivisione e la fruizione informatizzata dei dati genealogici di razza tra Allevatori ed Enti Istituzionali e tra gli stessi Allevatori, valorizzando tutti (all) i dati disponibili lungo l'intera catena **"chain"** di produzione, implementando modelli di allevamento sostenibili (regime biologico), valorizzando infine le informazioni stesse a scopo di comunicazione e marketing.

I risultati attesi riguardano la **creazione "partecipata"** di una banca dati e di un software con applicazione mobile di facile fruizione da parte degli allevatori e la sua implementazione nei processi aziendali per le finalità sopra descritte. Si intende dunque realizzare una condivisione informatizzata di dati e di indicatori di valore aggiunto, che gli allevatori delle razze autoctone a limitata diffusione devono poter gestire a vantaggio di processi aziendali sostenibili e della qualità delle produzioni collegate al fine di migliorare la competitività (Priorità 2 del PSR) dei propri allevamenti rispetto a quelli intensivi più produttivi, ma meno ricchi di valori ecologico-ambientali, culturali e sociali, valori fruiti tra l'altro dalle stesse comunità locali.

Sarà pertanto creata una **"catena"** (chain) di collegamento tra tutti i soggetti (all subjects) coinvolti nel **processo di valorizzazione** sulla quale poi fondare una **"catena di valore"** a garanzia della qualità delle produzioni collegate sia in termini di **sicurezza alimentare** (garantita dalla presenza dei servizi veterinari dell'ULSS nei tavoli di cooperazione e nelle attività del Progetto Pilota) sia in termini di **sistemi di allevamento sostenibili** (in particolare collegati al regime biologico), sperimentandone poi gli effetti sulla comunicazione e sul **marketing territoriale** attraverso la rielaborazione dei dati raccolti in elementi comunicativi ed attrattivi per target specifici.

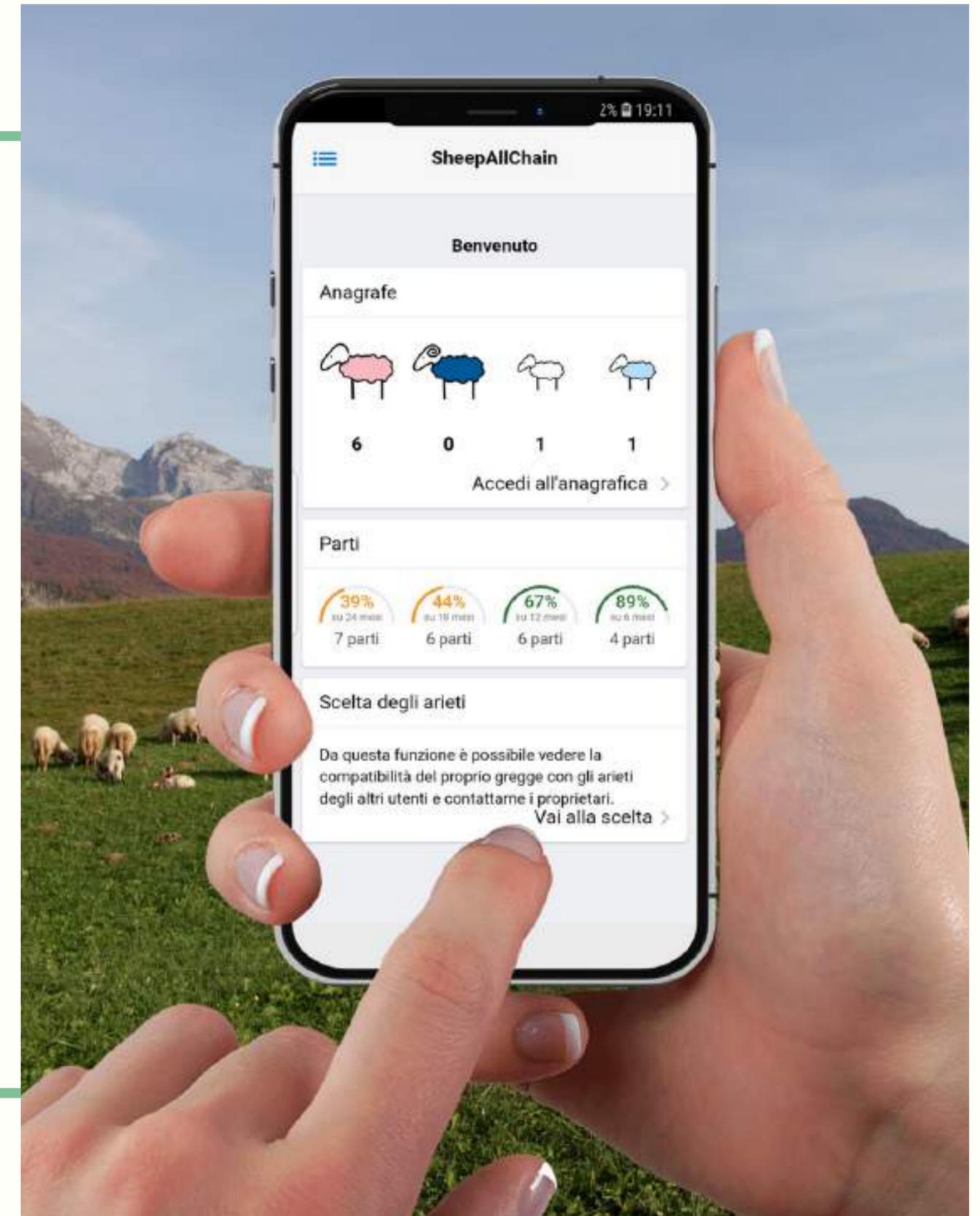


L'APP PER IL MONITORAGGIO DELLA RAZZA

UNO STRUMENTO PER RIDURRE IL
RISCHIO DI INBREEDING

L'obiettivo di questo strumento, innovativo nel settore dell'allevamento, è di ridurre il rischio di consanguineità (*inbreeding*) tra i riproduttori, mantenere la variabilità genetica nelle due razze ovine e favorire un utilizzo ottimale delle risorse genetiche.

L'inbreeding rappresenta un problema non trascurabile in termini di adattabilità all'ambiente da parte dell'animale e della possibilità di reagire agli stress ambientali. Inoltre potrebbe costituire un fattore che predispone alla comparsa di patologie a carattere ereditario con conseguenze dirette sullo stato sanitario del soggetto. Infatti, l'animale con un alto livello di consanguineità risulta più debole, sia in termini funzionali che riproduttivi, con ricadute negative sia sulle performance aziendali e sulla valorizzazione dei prodotti e del legame col territorio.



LA RACCOLTA DEI DATI

È stato promosso un percorso con gli allevatori con l'obiettivo di individuare la tipologia di dati fruibili funzionali alla corretta gestione degli allevamenti di pecora di razza Alpagota e di pecora di razza Lamon e utili per la strutturazione del database necessario a rendere operativa l'APP.

L'ELABORAZIONE DEI DATI

I dati raccolti insieme all'analisi genetica hanno permesso la realizzazione di una matrice che individuerà i parenti più lontani e permetterà l'accoppiamento riducendo la consanguineità della razza e mantenendo le variabilità genetiche.

LE FUNZIONI DELL'APP

L'APP avrà principalmente due funzioni:

- la funzione "Scelta ariete" che permetterà di scegliere l'ariete più compatibile a livello genetico;
- la funzione "Anagrafica" per la gestione complessiva del gregge e dei censimenti annuali



LA TRACCIABILITÀ DEL PRODOTTO

L'APP AVRÀ LO SCOPO DI FORNIRE
SUPPORTO PER LA TRACCIABILITÀ DEI
PRODOTTI DERIVANTI DAGLI ALLEVAMENTI

L'applicazione realizzata nell'ambito del progetto SHEEP ALL. CHAIN è stata implementata anche per rispondere ad un'altra esigenza molto importante per prodotti derivanti da questo tipo di allevamento: la tracciabilità.

Con questa attività si è voluto creare un database su base geografica che permetta la rintracciabilità geografica su strumenti di gestione territoriale (GIS) ma anche user-friendly (visualizzazione su ortofoto per i consumatori e utenti esterni) di ogni azienda e delle sue superfici, che oltre alle coordinate geografiche dell'allevamento riporti la localizzazione e le caratteristiche delle superfici gestite.

Le informazioni sono fruibili tramite un QR-Code collegato alla pagina delle aziende che utilizzano l'APP.

RISTORANTI
Lorem ipsum dolor sit amet

MACELLERIE
Lorem ipsum dolor sit amet

PUNTI VENDITA
Lorem ipsum dolor sit amet

PARTNERSHIP E CERTIFICAZIONI



Pecora razza Alpago

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit, sed do eiusmod tempor incididunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrud exercitation ullamco laboris nisi ut aliquip ex ea commodo consequat. Duis aute irure dolor in reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint occaecat cupidatat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

scopri di più

LE AZIENDE DELLA COOPERATIVA

AZ. AGR. SAVIANE MARIA VITTORIA

ROMOR WALTER

BORTOLUZZI LORENA

VUERICH MARCO

DAL MAS ADRIANO

MASTORCI KATV

La scelta dei dati e la loro elaborazione è orientata all'ottenimento di specifiche informazioni utili ad evidenziare la qualità, la provenienza dei prodotti e il loro stretto legame con il territorio.

In tal modo verranno quindi descritti i servizi ambientali forniti dagli allevatori, al fine di una comunicazione educativa al consumatore degli aspetti di qualità dei prodotti del territorio e in particolare dei prodotti legati a questa filiera.

In particolare quindi si dimostra la salvaguardia dell'ambiente da parte dei piccoli ruminanti, che utilizzano aree difficilmente accessibili (pendenza eccessiva per esempio) da altri animali da reddito (come i bovini per esempio), la valorizzazione degli ecosistemi montani, della biodiversità territoriale e del paesaggio nelle aree marginali (recupero superfici incolte, prevenzione avanzata del bosco, prevenzione incendi, oltre alla conservazione di habitat).



IL COLLEGAMENTO CON IL MARKETING TERRITORIALE

La tracciabilità del prodotto si collega alle azioni di marketing territoriale. L'obiettivo principale della realizzazione del QR Code è quello di riuscire ad apporlo sui prodotti venduti dalla singola azienda, o dal comprensorio di aziende (nel nostro caso ad es. Fardjma o Fea de Lamon) in modo che il consumatore finale possa, scansionandolo, scoprire di più sull'azienda e sul territorio di produzione.

È proprio il racconto di quello che l'azienda fa per ottenere quel prodotto, dove e come viene allevato l'animale, che insieme alla tracciabilità riesce ad attribuirgli un maggior valore, sia esso economico o valoriale di fidelizzazione.



LA CONVERSIONE AL BIOLOGICO DEGLI ALLEVAMENTI

UN PIANO PER LA CONVERSIONE AL
BIOLOGICO DEGLI ALLEVAMENTI

L'ANALISI PER IL PIANO DI CONVERSIONE

Gli elementi necessari per formulare un piano di fattibilità per la conversione al regime biologico degli allevamenti per le due razze ovine autoctone che sia sostenibile e attuabile sono i seguenti:

- analisi degli obiettivi e delle attitudini degli allevatori, che sono i principali attori di questa potenziale evoluzione;
- analisi dei punti di forza e delle criticità (Analisi SWOT) del settore produttivo dell'Agnello d'Alpago e del territorio (agro-ecosistema), rispetto alla conversione al regime biologico, con particolare attenzione anche agli aspetti gestionali ed economici in considerazione della luce della variabilità intrinseca degli allevamenti di ovini;
- proposte innovative per favorire la conversione.

I RISULTATI DELL'ANALISI

Dall'analisi condotta emerge che gli allevamenti di pecore di razza Alpagota, dal punto di vista gestionale, sono strutturati in maniera tale da non richiedere particolari adattamenti per la conversione al biologico. Le criticità sono legate soprattutto agli impegni richiesti per la certificazione e la tracciabilità. In questo senso, la prospettiva è di far leva sulla forte cooperazione per favorire la conversione al biologico anche dei piccoli produttori, sfruttando anche le possibilità offerte dall'evoluzione della normativa.

Considerazioni simili possono essere fatte per la razza Lamon, dove però i volumi di produzione allo stato attuale sono molto ridotti.

PUNTI DI FORZA

- Tipo di allevamento già adatto al biologico
- Ruzza rustica promotrice d'identità culturale
- Forte cooperazione tra allevatori
- Possibilità di fare rete aiuta le piccole realtà

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Difficoltà relative alla certificazione (costi di gestione e pratiche amministrative), specie per le aziende familiari/hobbisti
- Sovraccarico di impegni per gestire gli animali al pascolo in virtù del ritorno dei predatori
- Tracciabilità:
 - Impegno notevole per gestire il laboratorio carni rispetto ai volumi della cooperativa Fardjma
 - Anagrafe allevamento

OPPORTUNITÀ

- Crescita del mercato biologico
- Vendita degli agnelli in crescita presso i ristoratori dell'Alpago
- Potenziale legame con l'ecoturismo

CRITICITÀ

- Chiusura della filiera: infrastrutture, servizi, impianti (lana in particolare)
- Territorio frammentato
- Predazioni
- Marginalità del settore ovino rispetto ad altri settori zootecnici



LA STRATEGIA DI MARKETING TERRITORIALE

COMUNICARE LA RELAZIONE TRA
PRODOTTO E TERRITORIO

Alla base di ogni strategia di marketing e comunicazione e per renderla sostenibile nel lungo periodo è necessario svolgere un'analisi di mercato.

L'analisi di mercato realizzata nell'ambito del progetto vuole essere uno strumento utile a tracciare nel lungo periodo le azioni che i soggetti coinvolti dovrebbero svolgere per garantire una corretta comunicazione dei valori e delle peculiarità che caratterizzano i loro territori e prodotti, con particolare riferimento all'ambito ovino.

L'analisi è stata strutturata in modo semplice per essere chiara e comprensibile da tutti i soggetti coinvolti che così si trovano a disposizione uno strumento che fornisce le basi per essere immediatamente operativi.



LO STATUS QUO

Analisi della situazione attuale circa attività di marketing e comunicazione connesse alle due razze ovine che vengono realizzate sui due territori interessati

ANALISI DI BENCHMARKING

Attività utilizzata nel marketing per rispondere all'esigenza di analizzare la concorrenza e di ricercare - ove esistano - le migliori prassi di riferimento

IL PROFILO TARGET

Individuazione del destinatario delle azioni di marketing, delineando i profili target del consumatore responsabile e del turista enogastronomico.

PROPOSTA DI AZIONI

Proposta di alcune azioni facilmente realizzabili rispetto a quanto emerso dall'analisi dello status quo e ai soggetti target delle produzioni connesse alle due razze ovine.

PROPOSTA DI AZIONI

PRESENZA WEB COORDINATA

Definire di obiettivi, target e strumenti idonei alla comunicazione di entrambe le razze ovine autoctone.

COMUNITÀ REDAZIONALE DIFFUSA

Coinvolgere gli attori delle filiere delle due razze ovine autoctone per definire in modo congiunto i contenuti strategici per promuovere congiuntamente prodotto e territorio.

EVENTI PERIODICI DEDICATI

Strutturare un evento periodico dedicato che possa fungere da “contenitore” attraverso il quale attraverso l’esperienza diretta, le caratteristiche più importanti dell’offerta commerciale.

PROGETTI DI MARKETING INNOVATIVO

Strutturare un evento periodico dedicato che possa fungere da “contenitore” attraverso il quale attraverso l’esperienza diretta, le caratteristiche più importanti dell’offerta commerciale.

UFFICIO STAMPA

monitorare l’efficacia delle azioni di marketing intraprese (presenza sul web, comunità redazionale, eventi) e gestire con professionalità le relazioni con i media e i blogger di settore.

PROPOSTE TURISTICHE

Strutturare proposte di turismo esperienziale con il supporto di Dolomiti Prealpi incentrate sulla relazione con gli animali allevati, i loro prodotti e il legame con il territorio.

The background of the slide is a green-tinted photograph of a rural landscape. In the foreground, a lush green field is filled with sheep grazing. In the middle ground, there are rolling hills and a few trees. In the background, a range of mountains is visible under a clear sky. The entire image is overlaid with a semi-transparent green filter. A white horizontal bar is positioned across the middle of the image, containing the main title. A solid green vertical bar is on the right side of the slide.

AZIONI DI MARKETING REALIZZATE

IL PASSAGGIO DALLA TEORIA ALLA PRATICA DELLE
AZIONI DI MARKETING INDIVIDUATE NELL'ANALISI

SHEEP ALL. CHAIN, oltre che a sperimentare nuove soluzioni di gestione degli allevamenti, ha anche sperimentato alcune azioni di marketing innovative per il territorio e il settore di riferimento del progetto.

Le azioni sperimentate si sono poste in assoluta continuità con l'analisi di mercato svolta, concentrandosi in particolare su due proposte:

- la comunità redazionale diffusa
- l'organizzazione di un evento dedicato.

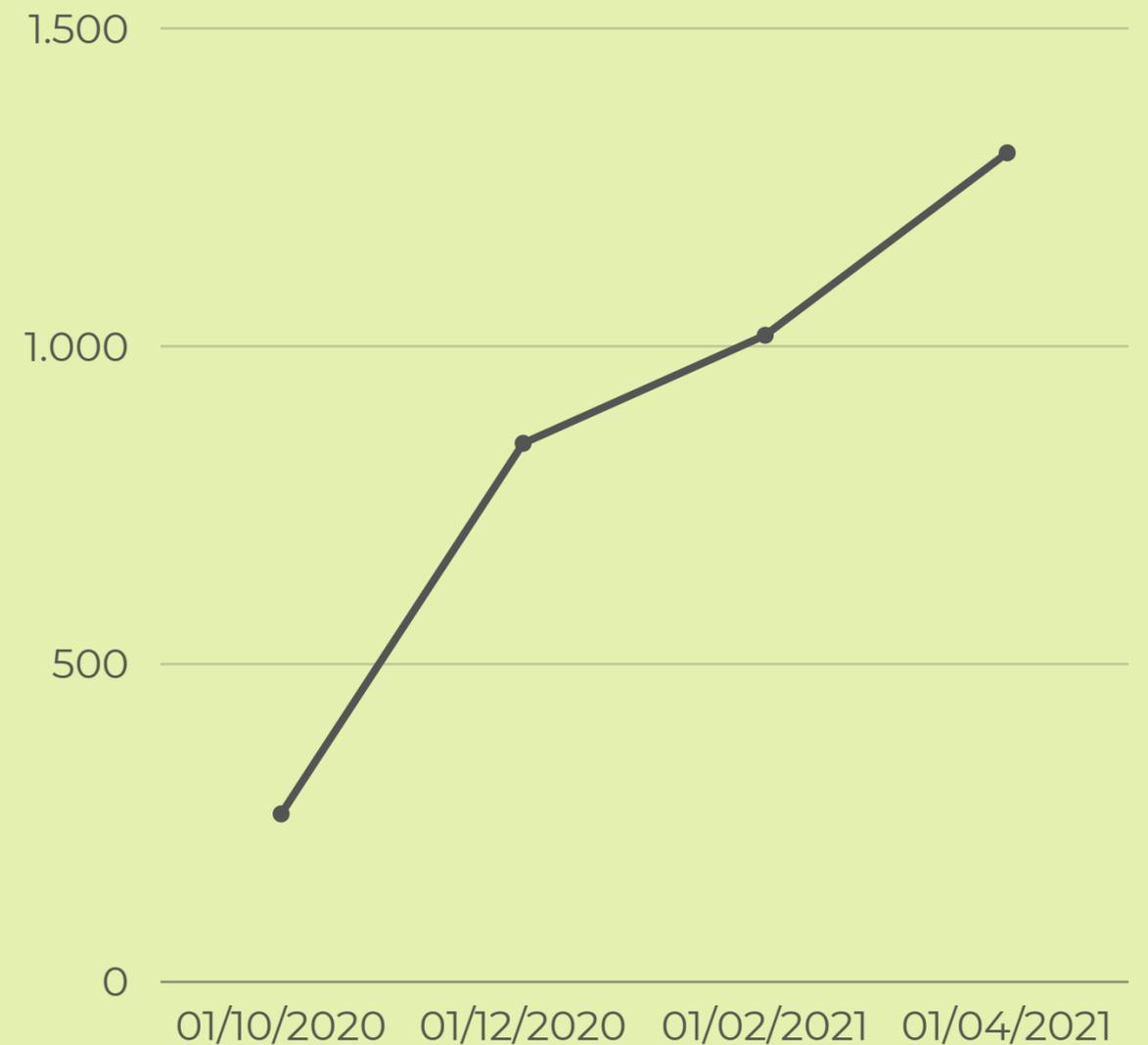


LA COMUNITÀ REDAZIONALE DIFFUSA

La “comunità redazionale diffusa” si basa sulla condivisione ed attuazione di poche ma ben definite regole per la pubblicazione e diffusione di contenuti attraverso strumenti web (profili social e newsletter) da parte di un gruppo (il cui numero può variare da poche unità anche fino a diverse decine) di autori seguendo un “piano redazionale” periodicamente condiviso e aggiornato, che assegna chiaramente a ciascun membro della redazione il compito di pubblicare un contenuto con determinato oggetto e finalità.

Alla base del concetto della comunità redazione diffusa vi è la promozione di una strategia comunicativa basata sullo storytelling dove la narrazione genera contenuti originali e in grado di raggiungere in modo diretto il target di riferimento attraverso le emozioni che suscita aumentando la popolarità di un brand. In questo modo si è reso protagonisti della strategia di marketing gli stessi produttori/allevatori coinvolti nel progetto, diventando allo stesso tempo “promoter” dei loro prodotti e “testimonial” dei territori di produzione degli stessi (Alpago e Lamon).

CRESCITA DEI "MI PIACE" SULLA PAGINA FACEBOOK





COOKING SHOW IN ALPAGO

Nell'ambito del Progetto SHEEP ALL. CHAIN è stata organizzata e realizzata un'iniziativa in Alpago, presso il punto informativo e show room costruito nei pressi del Lago di Santa Croce, di proprietà dell'Unione Montana Alpago partner del progetto, il cui obiettivo era la valorizzazione e la promozione dei prodotti della filiera della pecora di razza Alpagota e, più in generale, del territorio di produzione. In questa occasione il prodotto è stato valorizzato da un punto di vista culturale e gastronomico, associandolo a ricette innovative e nuove idee di presentazione come quella del cooking show.

L'evento dal titolo "Ricette e sapori per scoprire l'Agnello d'Alpago Presidio Slow Food" è stato organizzato sabato 29 agosto 2020, strutturato come lezioni di cucina su due sessioni, la prima alle 10.00 e la seconda alle 17.00.

L'iniziativa si è svolta coinvolgendo allevatori e produttori locali, insieme al Consorzio Turistico Alpago Cansiglio e Slow Food Condotta di Belluno.





MISURA 16 - COOPERAZIONE

IL PROGETTO SHEEP AL.L. CHAIN È INSERITO NELLA
MISURA 16 - COOPERAZIONE DEL PSR VENETO 2014 - 2020
E BANDO DEL GAL PREALPI E DOLOMITI

MISURA 16 - COOPERAZIONE

Il progetto SHEEP AL.L. CHAIN è stato finanziato nell'ambito della Misura 16 - Cooperazione.

La Misura si sviluppa in interventi che sostengono forme di cooperazione e beneficiari diversificati ed è finalizzata al superamento degli svantaggi economici, ambientali e di altro genere derivanti dalla frammentazione, oltre che allo sviluppo dell'innovazione e alla promozione del trasferimento di conoscenze nel settore agricolo, forestale nelle zone rurali. La Misura intende contribuire, tra gli altri, a stimolare l'innovazione e la cooperazione nelle aree rurali, a migliorare la competitività delle aziende agricole, a perseguire gli obiettivi agro-climatico ambientali e a favorire la diversificazione, la creazione e sviluppo di piccole imprese.

16.1.1 – COSTITUZIONE E GESTIONE DEI GRUPPI OPERATIVI DEL PEI IN MATERIA DI PRODUTTIVITÀ E SOSTENIBILITÀ DELL'AGRICOLTURA

L'intervento sostiene la creazione e i costi di esercizio dei Gruppi Operativi del PEI-AGRI (Partenariato Europeo per l'Innovazione), che promuove l'innovazione nel settore agricolo incoraggiando gli attori operanti a diversi livelli istituzionali, geografici e settoriali a collaborare e a sfruttare sinergicamente le opportunità offerte dalle diverse politiche dell'Unione europea, e i cui obiettivi sono perseguiti tramite i Piani di Sviluppo Rurale (PSR).

16.2.1 – REALIZZAZIONE DI PROGETTI PILOTA E SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PRATICHE, PROCESSI E TECNOLOGIE

L'intervento sostiene la realizzazione di progetti pilota e di progetti di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nonché la disseminazione dei risultati ottenuti. Le finalità generali dei progetti sono l'innovazione gestionale, di processo e di prodotto, l'adozione di nuove tecnologie o di pratiche migliorative, l'adattamento di pratiche o tecnologie in uso nel settore agroalimentare e forestale.



I MATERIALI DI PROGETTO

PER LE ATTIVITÀ CHE HANNO COMPOSTO
SHEEP AL.L. CHAIN SONO STATI REDATTI
DEGLI ARTICOLI DESCRITTIVI

GLI ARTICOLI REALIZZATI

Per facilitare la comprensione degli obiettivi e dei contenuti di SHEEP ALL. CHAIN e garantirne un'adeguata disseminazione sono stati realizzati alcuni articoli descrittivi di carattere tecnico di presentazione delle metodologie e dei risultati di progetto.

LISTA DEGLI ARTICOLI

- Un'APP per il monitoraggio della razza
- La tracciabilità del prodotto
- Un piano per la conversione al biologico
- L'analisi di mercato: conoscere a chi ci si rivolge
- Le attività di comunicazione sperimentale

[Leggi gli articoli cliccando qui](#)



I PARTNER DI PROGETTO

I PARTNER DEL PROGETTO SHEEP AL.L. CHAIN



Centro Consorzi

Capofila di progetto, è ente accreditato dalla Regione Veneto per i settori dell'obbligo formativo, della formazione continua, della formazione superiore, dell'orientamento e dei servizi al lavoro.

Persona di riferimento del partner: Antonella Tormen



FARDJMA

È una cooperativa che riunisce i principali allevatori di pecora di razza Alpagota, curando principalmente il recupero e la valorizzazione della razza, in particolare dell'Agnello dell'Alpago, già Presidio Slow Food.

Persona di riferimento del partner: Zaccaria Tona



Centro Consorzi

Nasce nel 2015 allo scopo di tutelare la pecora di razza Lamon attraverso la promozione della certificazione dei capi degli associati e la valorizzazione dei prodotti della sua filiera.

Persona di riferimento del partner: Milena Palla

*Azienda Agricola
Giopp Ruggero
Giovanni Teo*



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**



I.I.S. "Antonio Della Lucia"

*Istruzione tecnica - Istruzione professionale
Formazione professionale*



Az. Agr. Giopp Ruggero

Nasce nell'Aprile del 2011 ed è situata nel Comune di Lamon; è condotta da un giovane allevatore con circa 21 capi.

Persona di riferimento del partner: Ruggero Giopp

Terre dei Gaia

È situata nel Centro Storico di Feltre a ridosso della "parte alta"; l'azienda biologica è condotta da un giovane imprenditore agricolo e dalla sua giovane compagna. Insieme hanno fatto della diversificazione e della multifunzionalità il punto di forza dell'azienda.

Persona di riferimento del partner: Claudio Polesana

Università degli Studi di Padova - DAFNAE

Il Dipartimento di Agronomia Animali Alimenti Risorse naturali e Ambiente (DAFNAE) si occupa di promuovere la qualità della vita dell'uomo, la competitività del settore agroalimentare e l'uso sostenibile delle risorse naturali, biotiche e abiotiche.

Persona di riferimento del partner: Prof. Enrico Sturaro

I.I.S. Agrario "Antonio Della Lucia"

L'istituto con sede a Feltre realizza percorsi formativi attinenti all'istruzione tecnica, professionale e formazione professionale triennale regionale. Inoltre è centro di conservazione della pecora di razza Lamon di cui ha anche un allevamento.

Persona di riferimento del partner: Preside Ezio Busetto

REGIONE DEL VENETO



ULSS 1
DOLOMITI



Unione Montana Alpago



PROGETTI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

ULSS 1 Dolomiti

È dal 2017 l'ULSS di Belluno e l'ULSS di Feltre si sono unite nella nuova AULSS 1 Dolomiti. L'Azienda è attiva in un contesto territoriale interamente montano. Tra i servizi offerti la tutela igienico sanitaria degli alimenti di origine animale e dei loro derivati: delle carni, del latte, dei prodotti ittici, delle uova e del miele e dei loro derivati.

Persona di riferimento del partner: Pierangelo Sponga

Unione Montana Alpago

Riunisce i tre comuni montani di Chies D'Alpago, Tambre e Alpago e si occupa dell'esercizio congiunto di funzioni e servizi di competenza comunale, conservando comunque un ruolo strategico nello sviluppo socio-economico del territorio. Importanti sono stati gli interventi di recupero della pecora di razza Alpagota realizzati dall'Unione Montana.

Persona di riferimento del partner: Maurizio Masin

Punto 3

È società di consulenza che realizza progetti per lo sviluppo sostenibile in tutto il contesto nazionale, specializzata in progetti di marketing territoriale e comunicazione per territori ad alto valore ambientale e culturale.

Persona di riferimento del partner: Filippo Lenzerini



FEASR



REGIONE DEL VENETO



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

SHEEP AL.L. CHAIN
www.sheepallchain.it



Persona di riferimento del progetto:
Antonella Tormen
antonella.tormen@centroconsorzi.it
Centro Consorzi
Z.I. Gresal 5/e - 32036 Sedico (BL)
Tel. +39 0437 851311

Ebook realizzato da  **Punto 3**



Iniziativa finanziata dal Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014 -2020
Organismo responsabile dell'informazione: Centro Consorzi
Autorità di Gestione: Regione Veneto - Direzione AdG FEASER e Foreste

